

banco della Presidenza per chiedere che mi si volesse riservare la facoltà di parlare per una dichiarazione di voto; ma non mi fu concesso di parlare. Non ne faccio colpa all'onorevole nostro Presidente, perchè in quella confusione certamente egli non poté rammentare tutti gli episodi che hanno contraddistinto la seduta, ma a me ne è venuta la spiacevole conseguenza di non potere partecipare al voto. E la ragione è questa: io, fra tutte le proposte che stavano davanti alla Camera, avrei accettato solo quella dell'onorevole Rovasenda; ma poichè questa proposta sarebbe venuta in votazione, senza il sussidio della votazione nominale, e questa mia adesione alla sua proposta implicava il rifiuto di approvare tutte le altre, ne sarebbe venuto di conseguenza, che io, rifiutando il mio voto alle altre proposte, e non potendo contrapporre alla importanza di due votazioni nominali, la semplice importanza di una, fatta solo per alzata e seduta; al fine di non dar luogo ad un equivoco sui miei intendimenti, mi decisi di non partecipare al voto. Ciò mi ha indotto, oggi, contro il mio costume, a chiedere di parlare perchè di questa circostanza, che spero la Presidenza, nella sua lealtà e cortesia, vorrà ammettere, si tenga conto nel processo verbale.

Presidente. Onorevole Rubini, è verissimo che Ella aveva chiesto di fare una dichiarazione, ma in quel momento di confusione, come Ella ha osservato, la cosa passò inosservata. Del resto, della sua dichiarazione si farà menzione nel processo verbale della seduta di oggi.

Rubini. La ringrazio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

Bissolati. Nel discorso da me pronunziato, discutendosi la relazione della Commissione dei Cinque, feci un accenno relativo a terze persone, accenno che potendo prestarsi a qualche equivoco, vuole essere chiarito.

Parlai del Perrone e degli affari di mediazione che costui, forte della influenza del Crispi, veniva tentando sulla vendita di navi italiane al Governo argentino. E feci il nome dei fratelli Orlando di Livorno e della nave *Varese* che, all'epoca dei maneggi del Perrone, stava, appunto, nei cantieri Orlando.

Ora è doveroso che, a togliere ogni possibile equivoco, dichiaro constarmi in proposito che i fratelli Orlando non accondiscesero a entrare in pratiche col Perrone. Questi

tentò bensì di imporre la propria mediazione con la minaccia che ove i fratelli Orlando non si fossero piegati ad accettarla, essi non avrebbero venduta mai più la *Varese*. E il Perrone determinava in un milione di lire il prezzo della propria mediazione. Ma mi compiacco di dichiarare che a queste offerte e a queste minacce del Perrone i fratelli Orlando resistettero. Difatti la *Varese* non fu venduta sotto il Ministero Crispi.

Sotto il Ministero Crispi fu, invece, venduta un'altra nave, la *Garibaldi*, costruita dalla ditta Ansaldo. E fu venduta con la mediazione del Perrone, e col concorso di Francesco Crispi che al presidente della Repubblica Argentina mandava per telegramma le più ampie attestazioni sulla moralità del Perrone.

Questi i fatti a cui allusi nel mio discorso e che ho creduto ora dovere mio di determinare.

Per Guglielmo Gladstone.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lochis.

Lochis. Le gravi notizie che il telegrafo ci ha trasmesse intorno alla salute di Guglielmo Gladstone hanno prodotto in tutti i cuori italiani una penosa impressione. Guglielmo Gladstone non è soltanto un illustre uomo di Stato, ma è sempre stato ed è un grande amico dell'Italia ed in dolorosi momenti ha giovato assai a tener alto il nome italiano e la causa degli italiani. Credo di essere interprete di tutti i miei colleghi nel pregare l'onorevole nostro Presidente di chiedere, con interessamento, notizie della salute di Guglielmo Gladstone. (*Approvazioni*).

Presidente. Certamente la Camera ricorda, con profondo sentimento di affetto, l'antico e fedele amico dell'Italia; e l'Italia non può non prendere viva parte al dolore generale per la malattia grave che lo affligge. Mi associo, quindi, ai sentimenti espressi dall'onorevole Lochis e mi associo, altresì, alla proposta che la Presidenza s'incarichi di assumere notizie della salute dell'illustre infermo, (*Approvazioni*), e spero di poter comunicare alla Camera notizie più confortanti. (*Approvazioni*).

Lagasi. Chiedo di parlare.